

esse cadono nelle arginature consorziali di quarta categoria. L'ingegnere suggerì immediatamente gli opportuni provvedimenti per la chiusura di dette rotte.

Quanto a danni per la rotta dell'Esse di Cortona, ai quali dovrebbe provvedere l'amministrazione, perchè sono opere di seconda e terza categoria, nulla consta, a meno che si tratti delle rotte già anteriormente avvenute nei corsi Tresa, Montelongo, Vingone, Faenna ed Allaccianti, per le quali è già prevista la somma occorrente per ripararle.

Dalle informazioni avute in proposito dall'ingegnere capo di Arezzo, non risulterebbero altri danni ai corsi classificati.

Questa è la risposta che posso dare all'onorevole Cesaroni.

Presidente. L'onorevole Cesaroni ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

Cesaroni. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato delle sue pronte, cortesi e rassicuranti risposte. Però mi preme di fargli osservare che il primo e il due dicembre avvennero altri gravi danni nel torrente Esse di Foiano. I danni recenti debbono servire di ammaestramento a tutti e specialmente al Governo. Sono molti anni che dalle Province si reclama inutilmente.

Diamo quindi opera sollecita perchè le difese invocate siano rigorosamente studiate e più rigorosamente eseguite: soltanto così non ci troveremo nell'avvenire davanti a sorprese dolorose che si risolvono in danni e miserie per molti e molti sventurati ed in oneri gravissimi improvvisamente addossati allo Stato, alle Province, ai Comuni.

Io ho fede che il Ministero farà sentire l'impulso della sua operosità al Genio civile, in tal modo la sua amministrazione lascerà traccia benefica e duratura.

Di Sant' Onofrio, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.* Posso assicurare l'onorevole Cesaroni che è in corso di studio il completamento della bonifica della Valle di Chiana, con la quale si risolverebbe tutta la questione cui egli si riferisce e spero che tra breve potranno essere appaltati i lavori.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Luzzatti Luigi ai ministri degli affari esteri, della guerra e della marina « per sapere se possono confermare la lieta notizia che i nostri valorosi soldati e marinai in Cina

si siano tenuti estranei a atti di stragi e di rapine. »

A queste interrogazioni sono connesse le seguenti degli onorevoli:

Donati Carlo « per sapere come i nostri soldati si condussero in Cina, e se presero parte alcuna alle atrocità che si affermano commesse dalle truppe europee. »

Chiesi Gustavo « per sapere, se e quale parte ebbero le truppe italiane in Cina, nei massacri e nei saccheggi commessi dalle truppe alleate, denunciati ora dalla stampa di tutto il mondo civile; e, comunque, se la permanenza della nostra bandiera fra gli alleati non implichi la complicità morale dell'Italia in quegli eccessi. »

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Ponza di San Martino, *ministro della guerra.* Appena il Governo ebbe sentore delle notizie di una agenzia telegrafica a carico delle nostre truppe, telegrafò tosto al capo della nostra legazione di Pekino e ne ebbe risposta che: primo, non esistevano le località le quali erano citate come teatro di disordini; secondo, che egli aveva la convinzione che nella marcia dei marinai di cui si parlava da Tientsin verso Pekino non vi fossero state nè violenze, nè saccheggi, mentre nella marcia su Pao-ting tali asserzioni erano assolutamente smentite dal comandante le truppe. I rapporti che sono pervenuti al Ministero della guerra e a quello della marina non fanno mai menzione di atti meno che onorevoli commessi dalla nostra truppa e dai nostri marinai. Gli ultimi rapporti nostri hanno la data del 10 ottobre e sta a conferma di essi una lettera, la quale è stata pubblicata anche nei nostri giornali, in data 14 settembre, del maggior generale inglese Darward, il quale comandava la spedizione verso Pao-ting e che riconosce il buon contegno e le ottime qualità militari dei nostri soldati.

Io dunque mi credo autorizzato a smentire le asserzioni di cui si parla e lo faccio tanto più sicuramente per la lunga conoscenza, che ho del nostro soldato, il quale, di carattere generoso quantunque impulsivo, subisce fortemente l'azione dell'esempio, cosicchè quando l'ufficiale ne divide i pericoli, i disagi e le fatiche, e ne cura il benessere, ne ottiene quello che vuole.

Io quindi non dubito che i nostri soldati abbiano sempre conservato una disciplina tale da escludere la possibilità di qualunque